



PARERE MOTIVATO

n. 60 del 15 aprile 2015

OGGETTO: Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione. Piano di Gestione Rischio di Alluvioni (PRGA). Rapporto Ambientale.

L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS

- VISTO** il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante *“Norme in materia ambientale”* concernente *“Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”* e smi;
- VISTO** in particolare l'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 stabilisce che *“La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.”* e viene effettuata per piani e programmi:
- “che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;*
 - per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.”*
- VISTO** l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, già nominata con DGR 3262/2006, come modificata con successiva DGR n. 23 del 21 gennaio 2014.
- VISTA** la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvate le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.
- VISTO**, in particolare, l'allegato C alla DGR 791/2009 che contiene le indicazioni procedurali per la procedura di VAS di Piani/Programma di competenza di altre Amministrazioni che esplicano i loro effetti entro il territorio della Regione Veneto.
- ATTESO** che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni VAS-VInCA-NUVV) nonché, per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, l'Ufficio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni VAS-VInCA-NUVV).
- VISTA** la richiesta dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, prot. n. 241/DIR2007/60CE, acquisita al prot. reg. al n. 45692 del 03.02.15 di Parere alla Commissione Regionale VAS, in merito alla Proposta di Rapporto
- UNITA' DI PROGETTO COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS-VINCA-NUVV)**



Ambientale del Piano di Gestione del Rischio di alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali (PGRA-AO), e nella quale veniva indicato che era possibile acquisire i documenti dal sito internet www.alpiorientali.it, dal quale sono stati scaricati i seguenti elaborati in formato digitale:

- Rapporto Preliminare;
- Rapporto Ambientale;
- Sintesi non tecnica;
- Proposta di Piano.

VISTA la relazione istruttoria tecnica predisposta dal Dipartimento del Territorio Sezione Coordinamento Commissioni VAS-VINCA-NUVV, da cui emerge quanto segue:

Gli obiettivi del Piano

Il PGRA è lo strumento previsto dalla Direttiva per ridurre gli impatti negativi delle alluvioni sulla salute, l'economia e l'ambiente e favorire, dopo un evento alluvionale, un tempestivo ritorno alla normalità.

Esso riguarda tutto il distretto e viene sviluppato attraverso il coordinamento fra l'Autorità di Bacino distrettuale e le Regioni territorialmente interessate e le Regioni stesse ed il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, con la partecipazione dei portatori di interesse.

Il piano definisce la strategia generale a livello di distretto, individua gli obiettivi distrettuali e le misure per orientare e fare convergere verso il comune obiettivo della sicurezza delle popolazioni e del territorio tutti gli strumenti di pianificazione distrettuale, territoriali e di settore vigenti compresa la pianificazione di emergenza di competenza del sistema della Protezione Civile.

Definisce, inoltre, le priorità d'azione per le Aree a Rischio Potenziale Significativo (ARS), le infrastrutture strategiche, i beni culturali e le aree protette esposte a rischio, per i quali gli obiettivi generali di distretto devono essere declinati da subito, a livello operativo, per mitigare nel più breve tempo possibile le criticità presenti con specifiche misure.

Questa declinazione locale della politica di distretto comporta uno sforzo maggiore di coordinamento per ottenere la convergenza di tutti i soggetti portatori di competenze e una efficace e tempestiva risoluzione delle situazioni a maggior rischio e con il coinvolgimento del pubblico in generale.

In sintesi, gli obiettivi assunti dal Piano sono:

- riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana;
- riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente;
- riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale;
- riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche.

Con riguardo ai possibili contenuti da assegnare agli obiettivi sopraccitati e che conseguono alla tutela

dei rispettivi beni esposti, si riportano alcune specificazioni per i singoli obiettivi:

- tutela della salute umana:
 - a. tutela della salute da impatti diretti o indiretti, quali potrebbero derivare dall'inquinamento o interruzione dei servizi legati alla fornitura di acqua;
 - b. tutela delle comunità dalle conseguenze negative, come ad esempio gli impatti negativi sulla governance locale, interventi di emergenza, istruzione, sanità e servizi sociali (come gli ospedali);
- **tutela dell'ambiente:**
 - a. tutela delle aree protette/corpi idrici (Rete Natura 2000, acque potabili, zone balneabili) dalle conseguenze permanenti o di lunga durata delle alluvioni;
 - b. tutela dall'inquinamento provocato in conseguenza dell'interessamento da parte di alluvioni di fonti industriali (EPRTR o SEVESO), puntuali o diffuse anche con riferimento alle aree antropizzate;
 - c. altri potenziali impatti ambientali negativi permanenti o di lunga durata, come quelli sul suolo, biodiversità, flora e fauna, ecc;
- tutela del patrimonio culturale:



- a. tutela dei beni archeologici, architettonici e storico artistici (ad esempio monumenti e aree archeologiche, musei, biblioteche, luoghi di culto, depositi di beni culturali, immobili dichiarati di interesse culturale o contenitori di beni culturali) e dei beni paesaggistici (in particolare ville, giardini e parchi non tutelati dalle disposizioni della parte II del D.lgs. 42/2004, che si distinguono per la loro non comune bellezza, centri e nuclei storici, zone di interesse archeologico) dalle conseguenze negative permanenti o a lungo termine causate dall'acqua;
- tutela delle attività economiche:
 - a. tutela della proprietà dalle conseguenze negative delle alluvioni (comprese anche le abitazioni);
 - b. tutela delle infrastrutture (reti stradali, elettriche, acquedottistiche, telecomunicazioni, ecc);
 - c. tutela delle attività agricole (allevamenti e coltivazioni), selvicolturali, e di pesca;
 - d. tutela delle altre attività economiche come servizi ed altre fonti di occupazione.

Le azioni

Azioni di prevenzione

- aggiornamento delle norme del PAI o strumenti equivalenti (PGUAP o strumenti derivati) e recepimento negli strumenti urbanistici di pianificazione territoriale per tener conto delle nuove conoscenze;
- promuovere iniziative di programmazione e attuazione per la delocalizzazione degli insediamenti dalle aree maggiormente esposte a rischio di esondazione, specie se coincidenti con le pianure alluvionali naturali, prevedendo anche interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione paesaggistica delle aree stesse;
- primo sviluppo di sistemi di monitoraggio - a basso costo - dei corpi arginali e delle opere di difesa idraulica definendo degli standard minimi di riferimento;
- manutenzione dei corpi arginali, delle opere idrauliche e delle difese costiere in funzione delle priorità di intervento;
- predisposizione di un manuale su come operare per ridurre la vulnerabilità degli edifici o gruppi di edifici in aree allagabili e di ristagno idrico;
- predisposizione di una piattaforma informativa condivisibile tra le Amministrazioni pubbliche, in cui sono inseriti dati utili all'attuazione di azioni e misure di protezione dai rischi legati ad eventi calamitosi;
- progressivo aggiornamento delle mappe di rischio in relazione ai dati disponibili dei beni culturali, sia di proprietà pubblica sia di proprietà privata, e ai beni paesaggistici di cui agli articoli 136 comma 1, lettere b) e c), 142 comma 1, lettera m) e 157 del D.Lgs. 42/2004;
- sviluppo di modelli integrati di valutazione del rischio;
- potenziamento della Carta del Rischio e di Vincoli in Rete del MIBACT, attraverso la predisposizione di collegamenti interattivi tra mappe e banca dati del patrimonio culturale, con schede di approfondimento sul singolo bene, per definire protocolli di intervento specifici, volti a eliminare o ridurre drasticamente la vulnerabilità specifica del bene culturale;
- programmare ed effettuare l'aggiornamento sistematico della topografia del territorio con particolare riferimento alla rete idrografica principale;
- protocollo per sviluppare e aggiornare il catalogo georeferenziato delle opere idrauliche a scala regionale / provinciale;
- studio per l'adozione di politiche assicurative ed anche di fenomeni accaduti e del catasto degli eventi.

Azioni di protezione

- misure volte a limitare i deflussi utilizzando sistemi di drenaggio naturali o artificiali, utilizzando lo stoccaggio delle acque ed in generale tutti gli interventi idonei al ripristino dei naturali tempi di corrivazione delle acque, nonché dei naturali effetti di laminazione. Misure volte a conservare la capacità dissipativa dei tratti di litorale;
- indicazione di interventi strutturali di laminazione che hanno un significativo impatto sul regime idrologico;



- interventi strutturali nella rete idrografica (di qualsiasi ordine), negli apparati di foce o lungo l'apparato di costa che prevedono costruzione/modifiche/rimozione di opere idrauliche (di difesa o di regimazione), nonché la manutenzione dei corsi d'acqua (riferimento: DPR 14 aprile 1993-atti di indirizzo e coordinamento alle Regioni recante criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica e forestale);
- misure per realizzare o migliorare, qualora necessario, i sistemi di allarme e di previsione delle piene a scala regionale / provinciale;
- promuovere l'aggiornamento dei piani di emergenza nei loro contenuti in accordo con le direttive del dipartimento nazionale della Protezione Civile ed in relazione alle priorità di intervento.

Azioni di riparazione

- predisposizione protocolli di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale (casistiche varie per le cose immobili e per le cose mobili), volti a verificare l'effettiva efficacia delle procedure generali individuate nei piani di sicurezza e finalizzati all'elaborazione di linee guida tecnico-operative;
- predisposizione di linee guida sulle operazioni da effettuare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale, differenziate a seconda delle diverse categorie (cose immobili o cose mobili) e tipologie;
- individuazione di depositi sicuri che possano diventare ricoveri di beni culturali mobili per affrontare un primo intervento di messa in sicurezza;
- preparazione e formazione di squadre di soccorso, sulla base delle diverse scale territoriali e delle competenze amministrative, in grado di effettuare anche le misure individuate per la salvaguardia del patrimonio culturale, a seconda delle diverse categorie (cose immobili o cose mobili) e tipologie, nonché in base alla proprietà (pubblica o privata);
- definizione di linee guida per sviluppare l'osservatorio dei cittadini al fine di incrementare le banche dati ed i canali di comunicazione durante gli eventi alluvionali anche attraverso l'utilizzo di modelli di resilienza. applicazione al bacino pilota;
- migliorare la consapevolezza pubblica delle condizioni di rischio del territorio e la preparazione alle alluvioni attraverso una specifica campagna di educazione dei tecnici e dei cittadini (es. didattica, corsi di aggiornamenti periodici).

Valutazione della Coerenza**Interna**

E' stata verificata una forte coerenza fra le misure di Piano e tutti gli obiettivi specifici senza evidenziare elementi significativi di incoerenza.

Esterna

Per quanto riguarda la pianificazione di settore la direttiva 2007/60/CE si inserisce in un contesto di pianificazione del rischio idrogeologico esistente già a partire dalla legge 183/89 e consolidatosi nel corso di una quindicina di anni. Gli obiettivi che la caratterizzano sono un punto di partenza nell'elaborazione delle scelte del Piano. Tale pianificazione di settore risulta intrinsecamente coerente con gli obiettivi del Piano.

Sono stati considerati gli altri atti di pianificazione a scala regionale/provinciale.

Partendo dal presupposto necessario che la pubblica incolumità e la salvaguardia della salute umana devono sempre essere tenute in assoluta considerazione, si evidenzia che in questa valutazione di coerenza esterna, oltre a numerosi punti di sinergia principalmente con i piani di assetto del territorio, con i piani di tutela delle acque e con i Programmi di sviluppo rurale, sono anche emersi alcuni elementi di possibile interferenza con la pianificazione energetica, paesaggistica e dei trasporti riconducibile rispettivamente ad azioni del Piano di gestione del rischio di alluvioni, legate rispettivamente all'uso antipiena dei bacini artificiali, agli interventi sul reticolo idrografico e al necessario adeguamento della pianificazione territoriale alle nuove conoscenze.

Va peraltro considerato che le Regioni e Province Autonome, titolari della redazione ed attuazione dei citati strumenti di pianificazione, hanno un ruolo fondamentale nell'elaborazione ed attuazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni. In tal senso



sarà opportuno che nell'attuazione delle misure di Piano le citate Amministrazioni verifichino le possibili interferenze illustrate nel presente paragrafo.

Lo Stato del Sistema Ambientale

Si è scelto di rappresentare il sistema ambientale secondo 5 raggruppamenti all'interno dei quali sono ricondotte tutte le componenti ambientali che sono state considerate nel presente Rapporto Ambientale secondo lo schema sotto riportato:

Atmosfera: Aria, Clima;

Idrosfera: Acqua;

Geosfera: Uso del suolo, Vulnerabilità degli acquiferi, Rischio idrogeologico, Pericolosità sismica;

Biosfera: Biodiversità (flora e fauna), Aree Protette;

Antroposfera: Popolazione, Urbanizzazione, Attività economiche (Agricoltura, Industria, Turismo, Pesca, Energia), Beni Culturali e Paesaggistici;

Per ognuno di questi raggruppamenti è stata eseguita l'analisi dello stato del sistema nel distretto e il livello di possibile interazione con il Piano.

I Possibili Impatti del Progetto di Piano Sull'ambiente

Nell'ottica di coordinamento fra la direttiva 2007/60/CE e la direttiva 2000/60/CE, nell'ambito della definizione delle priorità fra le misure del progetto di Piano è stato inserito un principio di premialità per le misure che erano coerenti con gli obiettivi ambientali dei corpi idrici.

Sulla base degli aspetti valutati dello stato del sistema ambientale, si è proceduto ad analizzare gli impatti che l'attuazione delle misure del progetto di Piano potrebbero generare nelle differenti componenti analizzate.

La complessa articolazione del programma delle misure comprende una collocazione temporale degli interventi per buona parte nel primo ciclo di piano (2016-2021) e per una parte residuale nel secondo ciclo (2022-2027).

La valutazione sugli impatti delle misure del progetto di Piano ha tenuto in considerazione tali aspetti da un lato distinguendo tra misure/interventi già programmati nell'ambito di altri strumenti di governo del territorio e misure proposte dal progetto di Piano e dall'altro circoscrivendo l'analisi al primo ciclo di pianificazione.

Per tali presupposti è stato necessario identificare un approccio valutativo che rispondesse alle finalità della VAS richiamate all'art. 4 del D.Lgs. 152/2006 di "assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica", affrontando al contempo l'analisi ad una scala adeguata al territorio di influenza del progetto di Piano.

Una prima analisi è stata effettuata a partire dalle tipologie di misure individuate a scala distrettuale e valutando l'impatto potenziale rispetto alle componenti ambientali con possibile interazione da parte del progetto di Piano.

La caratterizzazione degli impatti, ove presente, è stata definita in termini qualitativi sia positivi che negativi nonché sempre in termini qualitativi e per le componenti di durata e reversibilità dell'impatto stesso.

La scala strategica delle valutazioni ambientali nel presente Rapporto non deve certo sovrapporsi ad altre valutazioni di carattere più puntuale dei singoli interventi (ad esempio la VIA); sulla base di tali considerazioni è stata effettuata una valutazione complessiva del pacchetto di misure individuate per ogni Unità di gestione, al fine di avere indicazioni circa gli effetti a scala distrettuale nell'attuazione del Piano. Va peraltro ribadito che la valutazione è stata effettuata con specifico riferimento alle misure previste nel primo ciclo di pianificazione (2016-2021).

Individuazione degli effetti

Per la componente ambientale "acqua" si riscontrano possibili impatti negativi legati ad un'alterazione dello stato ambientale dei corpi idrici nei quali sono previsti gli interventi e un'interferenza nella dinamica fiume falda ove siano previste azioni, quali ad esempio le diaframature, che possono costituire ostacolo alla dinamica idrogeologica.



Le categorie di interventi che potrebbero fornire un maggiore contributo alla definizione degli impatti sono generalmente le sistemazioni fluvio-torrentizie e le opere arginali. Fanno eccezione il Brenta-Bacchiglione per il quale si riscontra una preponderanza delle nuove opere di laminazione e i bacini Regionali Veneti che hanno in maggioranza opere di difese a mare.

Impatti positivi sono invece attribuibili ad interventi di rinaturalizzazione e ripristino delle aree di espansione naturale che peraltro potrebbero riequilibrare le dinamiche di scambio fiume/falda. Si nota invece che le misure proposte non aggiungono ulteriori impatti negativi.

Come misura di mitigazione sarà necessario identificare opportune modalità di attuazione degli interventi, che riducano la significatività degli impatti evidenziati. Tale misura si concretizzerà nella redazione delle linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia già prevista come misura del progetto di aggiornamento del Piano di gestione delle Acque redatto ai sensi della direttiva 2000/60/CE.

Nonostante per 5 Unità di gestione si rilevi un potenziale impatto negativo delle misure già programmate, tuttavia il numero di interventi strutturali che potrebbero generare un consumo di suolo è molto ridotto; fa parziale eccezione il Brenta Bacchiglione nel quale sono previste una quindicina di nuove opere di laminazione. Per contro le misure proposte dal progetto di Piano comporterebbero un impatto positivo legato ad una maggiore razionalizzazione nell'uso del suolo.

Eventuali misure di mitigazione andranno valutate caso per caso in fase di progettazione dell'intervento, al fine di ridurre al minimo il consumo di suolo.

Le misure del progetto di Piano, sia quelle già programmate che quelle proposte, hanno un impatto nettamente positivo sull'assetto idrogeologico legato ad una più efficace attuazione della pianificazione di settore (PAI, PGUAP, ecc), alla conoscenza e gestione del territorio per interventi che prevedono monitoraggi, studi e indagini e per gli interventi di sistemazione fluviale torrentizia e dei fenomeni franosi come contributo alla mitigazione del rischio idraulico.

Le misure strutturali del progetto di Piano già programmate potrebbero interferire con il naturale sviluppo della componente floristica e faunistica in prossimità degli interventi in conseguenza alle azioni compiute su argini, opere idrauliche e alveo del corso d'acqua.

La perturbazione per gli interventi di adeguamento e di ordinaria o straordinaria manutenzione è stata valutata generalmente come temporanea in quanto non vengono sostanzialmente modificate le condizioni di sostentamento dell'ecosistema. Discorso diverso va fatto per le nuove opere che potrebbero indurre modificazioni significative e permanenti e che andranno valutate caso per caso, ove questo non sia già avvenuto nell'ambito dei processi autorizzativi per l'attuazione dell'intervento, e quelle relative alla manutenzione dei corpi arginali e delle opere idrauliche. Si rileva come per l'Adige la presenza di interventi di rinaturalizzazione/ripristino delle aree di espansione naturale contribuisca a rendere meno significativo l'impatto complessivo del pacchetto di misure a scala di bacino. Le categorie di interventi che potrebbero fornire un maggiore contributo alla definizione degli impatti sono generalmente le sistemazioni fluvio-torrentizie e le opere arginali. Fanno eccezione il Brenta-Bacchiglione per il quale si riscontra una preponderanza delle nuove opere di laminazione e i bacini Regionali Veneti che hanno in maggioranza opere di difese a mare.

Le misure proposte dal progetto di Piano presentano complessivamente un impatto neutro legato alla presenza di misure con impatti negativi (manutenzioni opere idrauliche) e misure con impatti positivi (rilocalizzazioni).

Come misura di mitigazione sarà necessario identificare opportune modalità di attuazione degli interventi, che riducano la significatività degli impatti evidenziati. Tale misura si concretizzerà nella redazione delle linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia già prevista come misura del progetto di aggiornamento del Piano di gestione delle Acque redatto ai sensi della direttiva 2000/60/CE.

Sulla tematica dello sviluppo urbano, non si riscontrano impatti significativi attribuibili alle misure già programmate, mentre per le misure proposte sono possibili degli impatti



negativi riconducibili ai vincoli sul territorio e alle opzioni di delocalizzazioni che potrebbero emergere in attuazione alle azioni di aggiornamento degli strumenti di pianificazione del territorio secondo le nuove conoscenze contenute nel Piano (pianificazione del territorio e rilocalizzazioni). Tali interferenze, peraltro più probabili dove il territorio offre limitati spazi di espansione urbanistica, potrebbero riguardare non solo la componente residenziale della pianificazione urbanistica, ma anche quella delle attività economiche, che vengono dunque ricomprese per omogeneità in questo paragrafo. Ovviamente, avendo le misure in questione un carattere di misura distrettuale, gli impatti si potrebbero manifestare in tutte le Unità di gestione.

Lo sviluppo urbano è l'unica componente per la quale, a scala distrettuale, si verifica un generale effetto cumulativo peggiorativo delle misure proposte dal progetto di Piano rispetto a quelle già programmate. Peraltro il possibile impatto negativo è stato considerato temporaneo in quanto dovrebbe riguardare il primo periodo di applicazione della misura presupponendo che il sistema ritrovi successivamente un equilibrio di sviluppo caratterizzato da una sostenibilità maggiore almeno per quanto riguarda la compatibilità con il rischio idraulico.

Nel ribadire la priorità della pubblica incolumità e della salvaguardia della salute umana che guida la scelta delle azioni di Piano, le eventuali limitazioni allo sviluppo urbano possono essere mitigate prevedendo percorsi inclusivi per l'informazione e il coinvolgimento degli amministratori e dei soggetti portatori di interesse nell'ambito dell'attuazione delle misure pianificazione del territorio rilocalizzazioni.

L'attività turistica potrebbe risentire di un impatto negativo generato, per quanto riguarda le misure già programmate, dalla gestione dei serbatoi artificiali per finalità di laminazione delle piene, laddove questi sono anche elemento qualificante del territorio, sfruttato appunto per finalità turistiche. Gli interventi che potrebbero generare un tale impatto sono molto pochi e limitati ai bacini dell'Adige e del Brenta-Bacchiglione. Impatti positivi potrebbero invece essere identificati per i bacini Regionali Veneti in virtù degli interventi di sistemazione dei litorali.

Nel ribadire la priorità della pubblica incolumità e della salvaguardia della salute umana che guida la scelta delle azioni di Piano, i potenziali impatti negativi evidenziati possono essere mitigati attraverso l'attivazione di percorsi inclusivi per l'informazione e il coinvolgimento degli amministratori e dei soggetti portatori di interesse nell'ambito dell'attuazione del Piano.

Per quanto riguarda la componente "Energia", oltre ai possibili impatti negativi legati alla limitazione dello sviluppo urbano, in alcuni bacini la gestione degli invasi artificiali con finalità di laminazione delle piene potrebbe generare interferenze con la produzione idroelettrica. Interventi di questo tipo si riscontrano nei bacini dell'Adige, del Brenta e del Livenza.

Anche in questo caso si individuano come misure di mitigazione l'attivazione di percorsi inclusivi da valutare caso per caso per l'informazione e il coinvolgimento degli amministratori e dei soggetti portatori di interesse nell'ambito dell'attuazione del Piano.

Nonostante l'elaborazione delle misure del progetto di Piano abbia visto una stretta collaborazione anche con le strutture del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nel definire un significativo corpo di misure di tutela del patrimonio culturale, risulta tuttavia possibile che l'attuazione di alcune misure già programmate possa generare qualche interferenza con la percezione e tutela dei beni culturali e paesaggistici. Nel caso dell'Adige e dei bacini Regionali Veneti sono previste però anche azioni rispettivamente di rinaturalizzazione e di ripascimenti che potrebbero contribuire a migliorare la qualità paesaggistica del territorio.

Viene descritta la distribuzione degli interventi che potrebbero contribuire alla generazione degli impatti individuati come tipologie più ricorrenti le opere di difesa arginale e le sistemazioni fluvio/torrentizie. Nel caso del Brenta e dei bacini Regionali Veneti si nota una prevalenza rispettivamente delle nuove opere di laminazione e delle opere a mare.



Per quanto riguarda invece le misure proposte dal progetto di Piano, esse possono contribuire ad un ripristino della qualità paesaggistica laddove prevedono delocalizzazioni degli insediamenti dalle aree maggiormente esposte ai rischi di esondazione.

Come misure di mitigazione si prevede che in fase progettuale e/o attuativa degli interventi che possono originare le interferenze citate siano coinvolte le competenti strutture del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo anche in conformità con la normativa vigente, al fine di individuare, caso per caso, le soluzioni più opportune per ridurre gli impatti sul paesaggio.

La scelta delle alternative individuate

Come previsto dalla direttiva 2001/42/CE, il Rapporto Ambientale deve rendere conto delle ragioni della scelta delle alternative individuate. A tal proposito è opportuno specificare che, come anche riportato dalla Commissione europea nelle linee guida che ha elaborato per l'attuazione della direttiva citata (European Commission, 2003, 2009), per "alternativa" si può intendere un modo diverso di raggiungere gli obiettivi di un piano.

In un piano complesso e articolato dal punto di vista della scala territoriale interessata, delle amministrazioni coinvolte e dello stato di avanzamento della programmazione di settore, le alternative sono state necessariamente valutate in termini di scenari di Piano.

La direttiva 2007/60/CE impone di sviluppare l'azione di mitigazione del rischio di alluvioni contemplandone tutti gli aspetti ed in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione (art. 7 della direttiva 2007/60/CE).

Non era dunque pensabile costruire un piano che contemplasse solo un aspetto piuttosto che un altro. Avendo inoltre tali aspetti delle caratteristiche di fattibilità, efficacia ed impatto sul territorio ben distinte, si è reso necessario definire un ordine di priorità delle tipologie di misure almeno a scala distrettuale fin dalla fase di impostazione della strategia di azione del Piano e per corrispondere alle definizioni delle priorità delle misure previste ai sensi dell'Allegato A della citata direttiva.

Di fatto la scelta di un determinato ordine di priorità fra le tipologie di misure definisce uno scenario e quindi un'alternativa di Piano.

Nel progetto di Piano è stato approfondito l'approccio metodologico che ha portato a definire la priorità delle misure a scala distrettuale. Viene riportata una sintesi di tale attività promossa con la più ampia partecipazione e condivisione da parte delle Amministrazioni del distretto e dei soggetti portatori di interesse interpellati nell'ambito degli incontri di consultazione pubblica.

Le esperienze discusse a livello di Comunità Europea nei vari workshop (Working Group F, 2010) hanno individuato l'approccio dell'analisi multicriteriale tra quelli utilizzabili per stabilire le priorità delle misure, raccomandando che l'analisi multicriteriale fosse semplice e trasparente, affinché fosse completamente controllabile, compresa e accettata dai portatori di interesse. Doveva, quindi, essere caratterizzata da pochi criteri ed essere condivisa con le parti interessate.

Nel condividere tali considerazioni, con le Amministrazioni presenti nel distretto sono stati discussi i criteri che potevano riflettere in modo semplice ed esaustivo la capacità delle diverse misure di Piano di raggiungere gli obiettivi prefissati. I criteri utilizzati per valutare la priorità delle misure sono stati i seguenti:

- Criterio A) concreta capacità di riduzione del rischio:
 - 1) Concreta riduzione della pericolosità (tipico delle misure strutturali)
 - 2) Concreta riduzione della vulnerabilità (esposizione) (tipico delle misure non strutturali)
- Criterio B) concreta fattibilità suddivisa in:
 - b1) Concreta fattibilità amministrativa
 - b2) Concreta fattibilità finanziaria
- Criterio C) Rispetto degli obiettivi ambientali
- Criterio D) Misure non strutturali

L'analisi multicriteriale adottata è stata applicata in fasi diverse sia dalle Amministrazioni regionali e provinciali facenti parte del distretto, sia dai portatori di interesse, generando



così un quadro rappresentativo del peso che assume l'importante variabile dei presupposti economici di riferimento.

L'esito delle analisi fatte sul campione di dati rilevato ai fini dell'analisi multicriteriale a livello di distretto ha dato delle importanti indicazioni sulla priorità delle tipologie delle misure che anche sulla loro trasversalità a scala distrettuale. Una misura viene definita trasversale quando la maggioranza degli intervistati concorda su un determinato livello di priorità della misura stessa. Il campione di dati in questo caso è caratterizzato da una bassa deviazione standard e quindi l'implementazione di tali misure risulta una invariante sia rispetto ai confini idrologici che rispetto ai confini amministrativi. Viene riportato l'esito dell'analisi multicriteriale compiuta con tecnici delle amministrazioni e soggetti portatori di interesse.

Il concetto di priorità ha un'ovvia valenza di solo indirizzo a scala distrettuale; infatti, la sua applicazione a scala di Unità di Gestione (Unit of Management) o a scala spaziale inferiore ha tenuto conto delle specificità dell'area territoriale esaminata, nonché di eventuali misure già realizzate e ampiamente maturate nella gestione degli eventi alluvionali del passato.

Un ulteriore elemento di scelta nelle alternative del progetto di Piano è stata la necessità di garantire coerenza fra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e la programmazione di settore delle Amministrazioni competenti attivata in applicazione del D.L. 133/2014 (il cosiddetto Decreto "Sblocca Italia").

Lo scenario emerso è dunque contraddistinto dalla migliore combinazione di efficacia, fattibilità, rispetto degli obiettivi ambientali e "non strutturalità" delle misure fra le ragionevoli alternative.

Inoltre, nel ribadire che gli interventi contenuti nelle misure di Protezione sono sostanzialmente riconducibili ad azioni già programmate o previste dalla pianificazione/programmazione in atto, l'approccio di valutazione degli impatti permette il confronto fra una possibile evoluzione del sistema in assenza di piano e il contributo che le misure proposte nel progetto di Piano possono fornire allo sviluppo del sistema ambientale.

Va infine segnalato che, per quanto sopra indicato, la possibile alternativa al progetto di Piano è quella di promuovere sostanzialmente le misure di Protezione.

Questo può anche trovare una sua ragione in termini di efficacia nella mitigazione del rischio di alluvioni, ma si porta come evidente ed immediata conseguenza un aumento dei possibili impatti negativi sulle componenti ambientali già precedentemente illustrati. L'impostazione del progetto di piano che privilegia le misure non strutturali è dunque coerente da più punti di vista con le finalità della Valutazione Ambientale Strategica e non ultimo con il punto di vista espresso dai portatori di interesse.

Le Misure di Monitoraggio

La direttiva 2007/60/CE prevede una specifica attività di reportistica dei contenuti del Piano alla Commissione Europea (European Commission, 2013) che comprende, fra l'altro, anche informazioni circa lo stato di attuazione delle misure di Piano. Al fine di garantire una razionalizzazione dei procedimenti e di evitare una duplicazione delle valutazioni ai sensi dell'art. 11 comma 4 del D.Lgs. 152/2006, sarà dunque necessario armonizzare le misure di monitoraggio con le citate attività di reportistica.

La progettazione del sistema di monitoraggio e l'individuazione degli indicatori ha quale riferimento il documento "Verso le Linee Guida per il monitoraggio VAS" (Cossu M. et al. 2010) e il materiale messo a disposizione nel sito ISPRA, frutto di un Tavolo di coordinamento sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che la Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale (DSA) del MATTM ha attivato con le Regioni e Province Autonome.

Risulta opportuno evidenziare che il monitoraggio VAS del Piano di gestione del rischio di alluvioni delle Alpi Orientali, al pari di quello in elaborazione per i restanti distretti, non presenta significativi precedenti a livello nazionale; per tali premesse l'attività di implementazione del sistema monitoraggio comporterà scelte metodologiche la cui validità ed efficacia di rappresentazione dei processi andrà necessariamente verificata in



fase di attuazione. Pertanto il monitoraggio del Piano andrà considerato e valutato con le cautele tipiche di un approccio essenzialmente sperimentale.

Alla luce del coordinamento con le attività svolte ai sensi della direttiva 2000/60/CE previsto all'art. 9 della direttiva 2007/60/CE, si è tenuta in considerazione anche l'esperienza maturata nella redazione delle misure di monitoraggio elaborate nell'ambito della procedura di VAS effettuata nell'ambito del primo ciclo di pianificazione del Piano di gestione del distretto delle Alpi Orientali e confermate anche per il secondo ciclo di pianificazione.

Viene suddiviso il sistema di monitoraggio secondo i seguenti macroambiti:

- **Monitoraggio del contesto:** studia le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento del piano e va effettuato mediante indicatori di contesto legati agli obiettivi di sostenibilità e all'evoluzione del sistema ambientale.
- **Monitoraggio del piano:** interessa i contenuti e le scelte di piano in relazione al suo contesto di riferimento e ha lo scopo di verificare in che modo l'attuazione del Piano stia contribuendo alla modifica degli elementi del contesto, sia in senso positivo che in senso negativo.

Gli strumenti per valutare gli effetti del Piano sono rappresentati dagli indicatori che hanno lo scopo di rappresentare in modo quantitativo e sintetico i fenomeni ambientali, rendendoli comunicabili e permettendo la comparazione fra diverse realtà, ambiti situazioni.

Sulla base di tali considerazioni e in esito alle valutazioni emerse dal Rapporto Ambientale in esame, viene riportata in apposita tabella la proposta di indicatori.

Al fine di rendere coerente la registrazione dei fenomeni attraverso gli indicatori, con l'effettiva interazione conseguente all'attuazione del Piano, con la disponibilità di aggiornamento delle informazioni e con il riorientamento del Piano, si propone di organizzare gli esiti delle attività di monitoraggio con cadenza biennale.

Valutazione di Incidenza

La procedura di valutazione di incidenza così come disciplinata dal DPR 357/97 e ss.mm.ii e dalla normativa regionale vigente non risulta rispettata per il piano in argomento.

Pertanto, è necessario prescrivere, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 09/147/CE, quanto segue,:

1. per il Piano in esame deve essere rispettata la procedura di valutazione di incidenza che, per quanto concerne gli aspetti del piano che interessano il territorio della Regione Veneto, dovrà attenersi ai contenuti previsti dalla DGR 2299/2014;
2. la valutazione della significatività delle incidenze derivanti dall'attuazione del Piano dovrà essere riferita ai singoli habitat e alle singole specie tutelate ai sensi delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" nei siti della Rete Natura 2000 e dovrà basarsi sulla variazione del grado di conservazione degli habitat e delle specie interessate dagli effetti prodotti dal piano; in tal senso si ravvisa che l'approccio metodologico proposto e che si basa sul raggruppamento delle aree della Rete Natura 2000 secondo l'appartenenza a macrocategorie di habitat non sia esaustivo al fine di ottemperare alle disposizioni dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del DPR 357/97 e ss.mm.ii.;
3. qualora venissero riconosciute delle incidenze significative negative, lo studio dovrà contenere le fasi relative alla Valutazione Appropriata con l'analisi delle soluzioni alternative e delle eventuali misure di mitigazione e compensazione. Si ricorda che per ciascuna soluzione alternativa identificata, compresa la cosiddetta "soluzione 0", deve essere valutata l'incidenza con la stessa metodologia adottata nella precedente fase al fine di poter comparare la stessa e di identificare quella caratterizzata da minor incidenza. Altresì si suggerisce di considerare in particolar modo quelle soluzioni che consentono di ovviare alle condizioni responsabili dei fattori perturbativi che generano effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie. Le misure di mitigazione vanno identificate nei soli casi in cui, con la soluzione alternativa adottata,



permangano delle incidenze significative negative. Si ricorda inoltre che le misure di mitigazione devono essere riferite a ciascun fattore responsabile dell'incidenza significativa negativa e che ne deve essere evidenziata l'efficacia in termini qualitativi e quantitativi. Per quanto attiene le misure di compensazione, infine, si rammenta che queste possono essere definite solo nel caso in cui per il piano in argomento è possibile dimostrare la sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, e che queste devono riferirsi agli habitat e alle specie per le quali è stata riconosciuta un'incidenza significativa negativa.

4. gli elaborati da presentare all'autorità regionale competente per la valutazione di incidenza per l'avvio della procedura sono:
- lo studio per la valutazione di incidenza;
 - la dichiarazione sostitutiva di certificazione di cui all'allegato G (redatta ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 48 del DPR 445/2000) qualora non già in possesso dell'autorità competente;
 - la dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale di cui all'allegato F;
 - il programma di monitoraggio qualora il proponente intenda presentarlo contestualmente allo studio per la valutazione di incidenza;
 - gli ulteriori elaborati che costituiscono il piano.

Tali elaborati, in formato digitale (non protetto da password, leggibile, stampabile e copiabile), dovranno essere inoltrati a mezzo PEC e devono essere firmati con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii. e del DPCM 129/09. Nelle more di applicabilità di quanto previsto dal D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii. e dal DPCM 129/09, la suddetta documentazione potrà essere acquisita in forma cartacea, debitamente firmata, accompagnata da un supporto digitale.

Ciò posto, in relazione allo studio esaminato, non si riscontrano elementi sufficienti per poter escludere con ragionevole certezza scientifica il verificarsi di incidenze significative negative.

RITENUTO che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui D.Lgs. 152/2006, fermo restando la necessità di rivedere la procedura di Valutazione di Incidenza nonché di fornire la banche dati a disposizione di SIT regionale.

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO
LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
PRENDE ATTO**

di quanto contenuto nel Rapporto Ambientale del Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali (PGRA-AO), con le precisazioni sopra riportate.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris

Il Direttore della Sezione Coordinamento
Commissioni (VAS – VINCA – NUVV)

Avv. Paola Noemi Furlanis